



DI ANTONIO SCOLETTA

PRESIDENTE  
UGL POLIZIA DI STATO

## Fonti energetiche rinnovabili: il vento che odora di mafia

*Dobbiamo evitare in ogni modo che le organizzazioni criminali si inseriscano in uno dei pochi settori che potrà salvare l'economia e l'ambiente del nostro Mezzogiorno*

**A** scanso di equivoci, diciamo subito che nulla ci impedisce di concordare sul fatto che l'eolico è un settore strategico per il futuro dell'Italia, una fonte occupazionale per decine di migliaia di persone ed un modo alternativo di fornire elettricità "pulita" e a basso costo per milioni di famiglie.

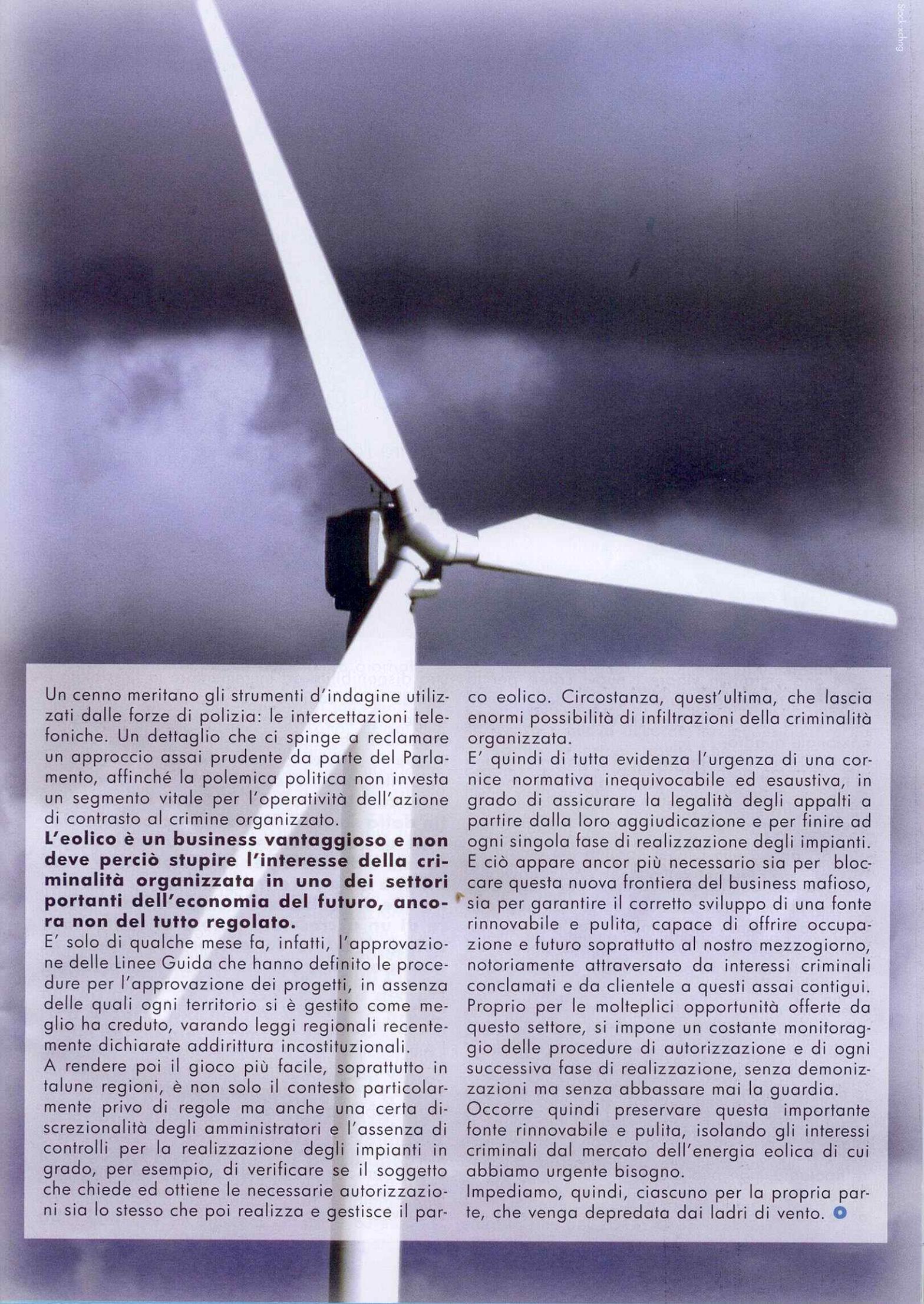
L'energia eolica, quindi, rappresenta una componente fondamentale di una economia di nuova generazione, che deve rispettare il paesaggio e contribuire a risollevare dalla crisi energetica il nostro Paese: una delle risposte più efficaci per rendere competitivo, moderno e pulito il nostro sistema energetico, nonché per rispettare uno degli obiettivi fissati dall'Unione europea nella lotta ai cambiamenti climatici.

Per questo l'eolico va difeso, senza risparmio di forze, dai fenomeni di corruzione e da qualsiasi tentativo d'infiltrazione della criminalità organizzata evitando, però, possibili distorsioni mediatiche della realtà, dovute in parte ad un meccanismo di comunicazione per cui l'energia pulita fa notizia solo se c'è dietro un affare sporco. Purtroppo, però, oramai è un dato assodato anche sul piano giudiziario: la criminalità organizzata è "già" interessata anche alle fonti energetiche rinnovabili e all'eolico in particolare.

E' quanto emerge chiaramente da alcune indagini in corso e dalle prime condanne inferte, per esempio, a seguito degli arresti del 2009 in Sicilia, nel corso dell'operazione non a caso denominata "Eolo", che ha dimostrato come dietro la realizzazione di alcuni parchi eolici in Sicilia ci sarebbe stata la mano della mafia.

**Tanto per cambiare l'intreccio che le indagini continuano a mettere in luce vedono coinvolti amministratori locali, politici nazionali e imprenditori spregiudicati, se non proprio prestanome al servizio della holding criminale, che approfittano a man bassa di un business tanto nuovo quanto ricco di opportunità di illecito arricchimento.**

Anche in questo caso nulla è lasciato al caso. Si parte dagli iter amministrativi per l'erogazione di finanziamenti pubblici destinati alle società che si occupano della produzione di energie rinnovabili, e si arriva tranquillamente al controllo pressoché totale dell'affidamento dei lavori preparatori (scavi, movimento terra, fornitura di cemento e di materiale inerte) o alla posa delle pale. Vertiginoso il giro d'affari: centinaia di milioni di euro a cui vanno aggiunti i corposi finanziamenti destinati a queste imprese.



Un cenno meritano gli strumenti d'indagine utilizzati dalle forze di polizia: le intercettazioni telefoniche. Un dettaglio che ci spinge a reclamare un approccio assai prudente da parte del Parlamento, affinché la polemica politica non investa un segmento vitale per l'operatività dell'azione di contrasto al crimine organizzato.

**L'eolico è un business vantaggioso e non deve perciò stupire l'interesse della criminalità organizzata in uno dei settori portanti dell'economia del futuro, ancora non del tutto regolato.**

E' solo di qualche mese fa, infatti, l'approvazione delle Linee Guida che hanno definito le procedure per l'approvazione dei progetti, in assenza delle quali ogni territorio si è gestito come meglio ha creduto, varando leggi regionali recentemente dichiarate addirittura incostituzionali.

A rendere poi il gioco più facile, soprattutto in talune regioni, è non solo il contesto particolarmente privo di regole ma anche una certa discrezionalità degli amministratori e l'assenza di controlli per la realizzazione degli impianti in grado, per esempio, di verificare se il soggetto che chiede ed ottiene le necessarie autorizzazioni sia lo stesso che poi realizza e gestisce il par-

co eolico. Circostanza, quest'ultima, che lascia enormi possibilità di infiltrazioni della criminalità organizzata.

E' quindi di tutta evidenza l'urgenza di una cornice normativa inequivocabile ed esaustiva, in grado di assicurare la legalità degli appalti a partire dalla loro aggiudicazione e per finire ad ogni singola fase di realizzazione degli impianti. E ciò appare ancor più necessario sia per bloccare questa nuova frontiera del business mafioso, sia per garantire il corretto sviluppo di una fonte rinnovabile e pulita, capace di offrire occupazione e futuro soprattutto al nostro mezzogiorno, notoriamente attraversato da interessi criminali conclamati e da clientele a questi assai contigui. Proprio per le molteplici opportunità offerte da questo settore, si impone un costante monitoraggio delle procedure di autorizzazione e di ogni successiva fase di realizzazione, senza demonizzazioni ma senza abbassare mai la guardia.

Occorre quindi preservare questa importante fonte rinnovabile e pulita, isolando gli interessi criminali dal mercato dell'energia eolica di cui abbiamo urgente bisogno.

Impediamo, quindi, ciascuno per la propria parte, che venga depredata dai ladri di vento. ●